

Rsa cattoliche, servizi e sicurezza

Il mondo delle Residenze sanitarie assistenziali nella regione ha legami profondi con la diocesi, fra tradizione e innovazione. Come dimostrano le esperienze di Don Gnocchi e Sacra Famiglia

DI ANNAMARIA BRACCINI

«La galassia di quelle che oggi chiamiamo Residenze sanitarie assistenziali è profondamente intrisa di mondo cattolico: pensiamo al genio preveggen- te di tanti sacerdoti fondatori, come don Gnocchi, don Pogliani, don Palazzolo. Un patrimonio storico a cui la società italiana deve molto». Luca Degani, presidente dell'Uneba Lombardia (Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale), parte da lontano, ma arriva subito al presente. «La capacità di essere incisivi come laici cristiani passa anche dal saper leggere l'evoluzione della popolazione della nostra regione che oggi è per il 30% costituita da malati cronici che consumano il 70% delle risorse pubbliche a disposizione. Un quarto della popolazione lombarda e italiana, ricordiamo, è ultra65enne. Da questo punto di vista - sottolinea ancora Degani - occorre andare al di là della presa in carico settoriale dell'anziano o del disabile. Questo attiene al rispetto della centralità della persona e del rapporto tra tutela della salute e tutela della rela-

zione: concetti profondamente cristiani che ispirano le nostre realtà». Prosegue il presidente lombardo Uneba: «È necessaria una programmazione pubblica che decida di trasformare i percorsi di finanziamento, soprattutto gestionale e di spesa corrente, rispetto a quella che è l'oggettiva situazione demografica. Abbiamo una modalità di finanziamento della sanità italiana che si basa sulla legge istitutiva del Sistema sanitario nazionale del 1978 e siamo nel 2023. Dobbiamo sentire l'obbligo morale di dire che occorre un privato sociale che, ancora prima di gestire servizi, si faccia carico della lettura del bisogno e della capacità di risposta».

Ma quale è, attualmente, la situazione di grandi istituzioni cattoliche di assistenza? «Per quanto ci riguarda - spiega don Enzo Barbante, presidente della Fondazione Don Gnocchi - dopo la terribile esperienza del covid

siamo in pieno recupero. Accogliamo, a livello di residenze per anziani, oltre mille persone nella realtà di Milano e nella Diocesi. Nel corso di un anno la Fondazione assiste, a livello residenziale, oltre 15 mila persone: siamo una delle realtà leader nel settore dell'assistenza domiciliare e della tele riabilitazione». Senza mai dimenticare l'attenzione specifica alla sicurezza. «La Don Gnocchi è da sempre impegnata per quanto riguarda la tutela sia degli ospiti sia degli operatori. Parliamo di oltre 3,2 milioni di euro che vengono investiti ogni anno in opere di adeguamento e rinnovamento delle strutture, tese a garantire la sicurezza soprattutto in ambito antincendio. Un investimento che, anche in epoca pandemica, non è mai stato ridotto», conclude don Barbante.

Parole cui fa eco il presidente uscente della Fondazione Sacra Famiglia, don Marco Bove. «È evidente che la vicenda covid abbia avuto, per noi, un peso assai significativo da due punti di vista: uno gestionale e l'al-

tro dei costi. Negli ultimi due anni, poi, la carenza di personale ci ha spinto, come altre realtà, a cercar e professionalità fuori dal Paese e anche dall'Ue. Adesso la Sacra Famiglia sta cercando di ripartire. Direi che una delle urgenze sia separare il mondo degli anziani da quello dei disabili. In tema di anziani, è emer-

sa potentemente la sfida della domiciliarità. Su questo abbiamo cominciato, già in tempi non sospetti, ad avviare un grande lavoro di presenza con progetti di diverso tipo, ma bisogna essere chiari», puntualizza don Bove. «La domiciliarità non è la sostituzione delle Rsa, per cui, comunque, permane una carenza di posti-letto in Italia: occorre vederle come un continuum. E vorrei anche ricordare, in tema di sicurezza, un piccolo episodio preandemia. Qualche anno fa abbiamo rilevato un problema di piccola entità, ma abbiamo deciso di sostituire tutti i dispositivi di rilevazione dei fumi, anche quelli funzionanti perché la sicurezza viene prima di tutto».





Un'ospite di una Casa di riposo di Milano (foto Maurizio Maule/Fotogramma)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato